

(I lavori proseguono alle ore 14.04 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 499 presentata da Grimaldi, inerente a *"Problematiche relative all'area sanitaria COVID a Torino Esposizioni"*

PRESIDENTE

Concludiamo i lavori delle interrogazioni con l'esame dell'interpretazione a risposta immediata n. 499, presentata dal Consigliere Marco Grimaldi, avente a oggetto *"Problematiche relative all'area sanitaria COVID a Torino Esposizioni"*.

La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione; ne ha facoltà.

GRIMALDI Marco

Grazie, Presidente; grazie, Assessore.

Come lei sa, lo spazio di cui parliamo è stato messo a disposizione dalla Città di Torino su richiesta dell'Unità di crisi, almeno così ci è stato detto.

Secondo le fonti giornalistiche che abbiamo letto già settimane fa, i primi sopralluoghi effettuati avevano sollevato alcuni dubbi in merito alla bontà della scelta; dubbi legati soprattutto al fatto che, comunque, si tratta di un luogo ipogeo, sotterraneo, con degli impianti che non sono certo all'avanguardia come quelli delle OGR e, comunque, che non sono stati pensati, costruiti e aggiornati alle normative vigenti del sistema sanitario.

Uno dei primi dubbi che abbiamo letto sui giornali verteva sulla rete idrica, che, dovendo servire una struttura sanitaria, andrebbe totalmente sanificata.

C'era, poi, il tema del riscaldamento: finora il padiglione è sempre stato riscaldato con un unico grande bocchettone. Ma, come lei sa, pare che i sistemi ad aria calda siano proprio controindicati in caso di COVID.

Vi è, poi, tutto il tema più generale dell'impianto di areazione di cui parleremo fra un attimo.

Da ex Consigliere comunale conoscevo alcune delle problematiche di quel luogo; avevo letto una relazione dello scorso anno del Politecnico di Torino che illustrava i fattori di vulnerabilità della struttura. E ogni volta che ho citato questi testi, l'ho fatto alla lettera, tra virgolette, riportando interi stralci di quella relazione, che spiegava, semplicemente: *"L'opera non è mai stata sottoposta a una costante manutenzione che garantisce un'adeguata condizione di sicurezza e l'ispezione delle travi del Padiglione V, costituito da un calcestruzzo con resistenza a compressione discretamente elevata e livelli di carbonatazione (che corrode le armature) relativamente bassi, ha rilevato che le iniezioni di malta all'interno delle guaine di alloggiamento dei cavi, fatte per proteggere l'acciaio di precompressione dalla corrosione e aumentarne la durabilità, non sono andate a buon fine"*.

Ho citato questi studi per chiedere, intanto, se la Giunta ne fosse a conoscenza. E mi risulta che almeno l'Assessore Icardi non lo fosse, ma non è un problema, perché non sarà certo lui a scegliere quella struttura. E poi - la domanda era molto semplice - se dovevamo sperare che non ci fossero alluvioni o terremoti per escludere la possibilità che quella struttura non

reggesse l'urto.

Quando parlo di alluvioni e di bombe d'acqua - mi rivolgo all'Assessore Gabusi, che mi ha già risposto pubblicamente - non parlo certo della piena del Po. Immagino che di alluvioni ne abbia già viste, e di solito il problema non viene dai fiumi (tra l'altro, non c'è di sicuro un Piano di esondabilità di quel luogo, sebbene sia molto distante dal Po). Il problema viene da sotto, cioè dal fatto che se nelle manutenzioni non si fanno le pulizie adeguate...

Credo che questa settimana siano state fatte delle canaline, ma in generale è un parcheggio ipogeo e, come lei sa, già lo scorso inverno c'era stata una polemica proprio su quel luogo, perché si erano formate grandi pozzanghere e si erano ospitati per qualche notte i senza fissa dimora, con la differenza che un conto è far sloggiare in poche ore delle persone che non hanno problemi di non autosufficienza, un altro conto è farlo, ovviamente, con 450 posti letto. La nostra domanda era proprio legata al fatto di escludere qualsiasi possibilità.

Tra l'altro, il Commissario Cocco ci ha risposto dicendo che avete chiesto un approfondimento all'ingegnere che aveva commissionato lo studio. Ho letto quello che ha scritto lei, e cioè che non c'erano problemi di staticità, ma nessuno ha mosso obiezioni in tal senso. Noi vi abbiamo chiesto se in caso di alluvione, di bombe d'acqua o di terremoto quella struttura avesse delle idoneità, e dove fosse il Piano di evacuazione.

Le faccio rilevare un altro aspetto, che immagino lei conoscerà a memoria: dove ci sono le uscite di sicurezza, c'era discoteca che, tra l'altro, ha avuto anche seri problemi di abusi edilizi, proprio nell'area delle uscite.

Comunque, in seguito a questa vicenda, come lei sa, ho fatto dei sopralluoghi. Mi hanno assicurato che l'impianto di riscaldamento dovrà portare addirittura la struttura a 24 gradi, ma a quel punto mi sono preoccupato e mi sono chiesto: come possiamo risolvere i problemi dell'impianto di aerazione, dal momento che ci sono 450 persone positive e che i 100 operatori che ci lavorano, in teoria, devono essere messi in sicurezza?

Di fatto, la persona che ha risposto a me e all'Assessore Icardi ha detto che avreste acquistato 100 maschere "autorespiratorie" o almeno ossigenati, ma eravamo, ovviamente, in un sopralluogo e in un momento non formale, quindi chiedo formalmente se c'è un impianto di areazione idoneo per far lavorare gli operatori. Se non è così, quali sono le maschere che saranno fornite? Sono le stesse che Raviolo ha utilizzato - per intenderci - per entrare dentro quella famosa RSA? Lo chiedo per capire e per confrontarci, perché i *question time* e le interrogazioni servono a eliminare qualsiasi dubbio che abbiamo.

Su questo, Assessore, lo dico molto semplicemente: noi non siamo a conoscenza del parere dell'ASL Città di Torino o della Città della Salute su questo luogo, non conosciamo il protocollo e se lei ce lo vuole fornire saremo ben disponibili a leggerlo; non siamo a conoscenza di chi sarà chiamato a lavorare lì, oltre i volontari che sono citati negli articoli; non ci risulta disponibile un piano di evacuazione dell'area del Padiglione V, ma di sicuro lei ci spiegherà come possono uscire in caso d'incendio o in caso di una bomba d'acqua.

I piani di evacuazione, come lei sa, devono essere fatti comunque e vorremmo sapere come si può evacuare un ospedale che in questo caso è da campo, ma soprattutto vorremmo avere, così come hanno chiesto ieri i sindacati, il piano di sicurezza per gli operatori sanitari e per i lavoratori che saranno impegnati in quel luogo. E in generale (questo è l'oggetto dell'interrogazione) se la Giunta non ritiene necessario approvare una deliberazione con tutti gli allegati di sicurezza e con le motivazioni che hanno portato alla scelta di quel luogo.

Concludo proprio con quanto le hanno detto le opposizioni: per noi, si poteva fare addirittura una piccola "figuraccia" per trovare dei luoghi pubblici o privati più idonei: magari tornare di nuovo alle OGR, oppure chiedere gratuitamente il Lingotto; provare a mettere in sicurezza alcuni luoghi già a nostra disposizione. Insomma, tutto ci sembrava meglio di un parcheggio sotterraneo con quelle difficoltà.

Noi crediamo che sia anche una questione di dignità e di rispetto. Visto che le OGR erano state già utilizzate, visto che il Maria Adelaide era già a nostra disposizione, visto che ci sono

luoghi areati meglio, come il Lingotto e anche altri siti privati della città che potevano essere messi a disposizione, ci dica una volta per tutte come siete arrivati a questa scelta e se lei, oggettivamente, ha in mano tutte le carte per dire che quel luogo è idoneo a ospitare un ospedale da campo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Grimaldi, per l'illustrazione.
La parola all'Assessore Gabusi per la risposta.

GABUSI Marco, *Assessore alla protezione civile*

Grazie, Presidente.

Cinque minuti sono pochi per rispondere a tutto quanto chiesto dal Consigliere Grimaldi che, come sempre, è molto abile. In questo caso, ci ha messo anche la contingenza del momento, nel senso che tutto quello che ha detto è un po' l'articolato dell'interrogazione, ma sull'ultima domanda "*se la Giunta non ritiene necessario approvare una deliberazione*", credo che lui probabilmente abbia saputo che la deliberazione è stata approvata già ieri e che era in costruzione in questi giorni. Quindi, di fatto, la mia risposta potrebbe essere semplicemente un "sì", perché la Giunta lo ritiene necessario, tant'è che l'ha già fatto ieri.

Nella deliberazione ci sono tutte le motivazioni, il percorso non solo verbale e orale, ma anche quello scritto con i protocolli che hanno portato a questa scelta, con le indicazioni dapprima dell'Unità di crisi che ci evidenziava la necessità di creare un numero maggiore di posti letto, con la disponibilità data dal Comune di Torino, che non è un soggetto qualunque.

Il Consigliere Grimaldi ha citato bene alcuni temi di protezione civile (alluvioni, esondazioni, eccetera), ma non ha citato il principio cardine; in protezione civile e in emergenza ci si rivolge sostanzialmente sempre a chi ha a disposizione degli immobili, in questo caso la Città di Torino. Abbiamo chiesto alla Sindaca, che è stata molto disponibile a darci gratuitamente e *sine die* la disponibilità del padiglione 5 di Torino Esposizioni. Ci siamo mossi, da un lato, per allestirlo velocemente e, dall'altro, per fare il confronto con gli altri immobili.

Mi riferisco al Maria Adelaide, che però da un sopralluogo dei tecnici (documentato da fotografie) è risultato non idoneo, ma anche altri soggetti diciamo parapubblici, come la Borsa Valori e la Camera di Commercio, sono risultati essere non idonei. Si pensi che la Borsa Valori non ha neanche un accesso comodo, ma bisogna portare le barelle, in questo caso, per le scale. Lo stesso Maria Adelaide ha una situazione (documentata nelle foto allegate alla deliberazione di Giunta) assolutamente imbarazzante e non ipotizzabile per qualche mese di lavoro.

In questa sua interrogazione, lei ha fatto accenno e voglio rispondere, perché è importante per dare trasparenza, all'operato non tanto e non solo della Giunta o dall'Assessorato alla Sanità o alle verifiche fatte dalle Opere pubbliche, ma anche dell'Unità di crisi.

Lei ha parlato di pulizie adeguate e di canaline. Naturalmente non abbiamo aperto il padiglione 5 tre giorni dopo, quindi la situazione che lei ha riscontrato o che immaginava di riscontrare e che ha toccato con mano nel suo sopralluogo precedente, come si è reso conto, ora non c'è più o, di fatto, è in via di risoluzione, perché tutti i drenaggi dell'acqua e tutte le pulizie sono state fatte. I suoi rilievi sarebbero stati esatti se avessimo trasferito i pazienti dopo tre o quattro giorni; in realtà, ci siamo presi giustamente il tempo per sistemare il sito.

Rispetto alle alluvioni, leggo perché così evito di dire delle stupidaggini: "*Il Piano di calpestio dell'edificio presenta un franco di sicurezza idraulica di circa quattro metri rispetto ai livelli di piena calcolata con riferimento alla portata con tempi di ritorno duecentennale*". Inoltre, con riferimento alla sua considerazione rispetto alle ultime alluvioni, è vero che magari

non sempre derivano dai grandi fiumi, ma spesso - anzi quasi sempre - derivano dai rii minori ma, in questo caso, non abbiamo neanche questo tipo di problema.

Sul tema strutturale, lei ha citato in buona fede un articolo di giornale, che era un articolo tecnico, cioè scientifico, ma che non era la relazione del Politecnico. Per inquadrare il comportamento dell'edificio bisogna riferirsi allo studio affidato dal Politecnico all'ingegner Barra di Pinerolo nel dicembre 2018, che ha valutato la fattibilità tecnica di qualificazione dell'edificio in argomento, per la realizzazione di aule per la Facoltà di architettura del Politecnico di Torino. In questo studio si verifica e si può leggere tranquillamente (noi l'abbiamo allegato) che le prove di carico eseguite nell'ambito dello studio affidato al dottor Barra hanno confermato, per la costruzione esistente in condizioni di esercizio statico, i risultati del certificato d'idoneità statica del 2003. Si tratta del certificato che, di fatto, tutti gli anni viene esibito per la manifestazione "Natale in Giostra".

Di fatto, le verifiche analitiche nello stato di fatto, in condizione di esercizio statico contemplato nello studio commissionato nell'anno 2018, non hanno evidenziato criticità sia in termini tensionali sia di fessurazione.

Cercando di essere rapido, sembra che voli un po' di qua e un po' di là, ma vorrei rispondere a tutto, per evitare che poi mi si dica che non abbiamo valutato tutto.

Rispetto alle documentazioni che, probabilmente, il Consigliere non ha visto in quel sopralluogo - anche perché, evidentemente, non le aveva richieste e quindi non potevano essere disponibili - e alle domande fatte puntualmente, rispondo che l'RSPP, l'ingegner Carlo Sala, ha pronto il documento delle valutazioni dei rischi per gli infermieri e per i medici, così come il piano di emergenza ed evacuazione, che sarà illustrato agli operatori sanitari interessati il giorno prima dell'attivazione del sito.

In effetti, sulla gestione sanitaria, così chiariamo anche quest'aspetto, c'è una nota che l'Assessore Icardi ha firmato in data 6 novembre, in cui si chiarisce che la gestione sanitaria della suddetta struttura temporanea, nonché di tutte le attività correlate all'allestimento, quindi la sicurezza e altro e la gestione del padiglione, sono affidate all'Azienda Ospedaliera Città della Salute e della Scienza e all'ASL Città di Torino (naturalmente con la partecipazione di Raviolo).

Credo di aver trattato gli argomenti più scottanti in pochi minuti ma che, ripeto, chiariscono una volta per tutte e tranquillizzano rispetto all'operato. Rispetto all'utilizzo dei DPI e a quanto riferito sulle maschere di ossigenazione, devo dire che il rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità di maggio 2020 - che indica l'utilizzo di protezioni per la Sars-Cov2 nell'attività sanitarie e sociosanitarie - ha consigliato l'utilizzo di filtranti facciali fp2 nell'area di trattamento dei pazienti Covid o Power Air Purifying o equivalenti. Nella fattispecie, la disponibilità sul mercato di nuovi dispositivi di protezione individuale in modalità "respiratore con cappuccio" è stato valutato positivamente, in quanto determina una riduzione del rischio correlato alla manipolazione dei filtranti facciali sia durante il turno di lavoro sia durante la manovra di svestizione, e determina un abbattimento del consumo di mascherine FP2, permettendo una sanificazione al termine dell'attività.

Si tratta di sistemi a pressione positiva che sono in grado di fornire area filtrata con un'efficienza pari al 99,95% all'interno del cappuccio, di garantire una protezione totale di viso e collo contro lo spruzzo di liquidi e consentire l'utilizzo degli occhiali personali in totale sicurezza e credo, mi risulta, anche una maggior "comodità" rispetto alla mascherinaFP2.

Ho elencato ed enucleato le scelte molto trasparenti che ci hanno portato a fare la scelta che ho spiegato e a verificare la sicurezza sia idraulica sia strutturale, ma anche impiantistica, seppur mediata da interventi che abbiamo fatto in questi giorni di lavoro.

Ringrazio coloro che hanno progettato, di fatto hanno lavorato, cioè la Protezione civile, il Centro dell'emergenza regionale, tutti gli operatori e anche le aziende private che, sollecitate, hanno risposto in tempi rapidi e mettendo tutte le squadre a disposizione.

In ultimo, ampie rassicurazioni, le più importanti oggi che siamo arrivati a questo punto,

per gli operatori sanitari che lì dovranno operare e che dovranno curare i nostri pazienti.

Concludo dicendo che il ruolo della minoranza è certamente quello di fare le verifiche e di stimolarci rispetto a tutti gli aspetti di sicurezza, soprattutto se parliamo di sicurezza delle persone. Ma credo che, a un certo punto, sia anche corretto, dopo aver fatto il proprio mestiere, prendere atto e non dico stemperare i toni perché ognuno fa quello che vuole, ma rendere merito non alla Giunta regionale, ma a chi ha lavorato, all'Unità di crisi e a tutti coloro che si sono impegnati in estrema emergenza per dare il maggior numero di posti letto al Piemonte. Che hanno fatto, a onor del vero, seguendo quello che vi ho detto contenuto nella famosa delibera che il Consigliere Grimaldi ci richiede, che abbiamo già prodotto ieri e che lascia tutti sereni sul fatto che si sia fatto il meglio possibile in questo periodo.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Marco Gabusi per la risposta.

Grazie a tutti e, nel ringraziare il Presidente Stefano Allasia per la delega, dichiaro chiusa la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata.

A breve riprenderanno i lavori sospesi del Consiglio regionale. Buon lavoro.

*(Alle ore 15.04 il Presidente dichiara esaurita
la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.08)